

Paraciclismo

Macchi
e la sua sfida
da antologia
(alle medie)

Una storia da antologia. Scolastica. Il prossimo settembre Fabrizio Macchi (nella foto) farà capolino sulle pagine di uno dei più importanti libri di lettura per scuole medie italiane: «Racconterò la mia storia — spiega — quella di un tredicenne colpito da un tumore osseo cui viene amputata una gamba dopo quattordici operazioni chirurgiche fallite. Quel tredicenne non si arrende a un destino di disabile e sceglie lo sport per lui più complicato (il ciclismo) diventando un campione». La carriera di Fabrizio Macchi comincia nel 1998 sul legno del velodromo milanese Vigorelli, con il primo record dell'ora. Ne stabilirà tre, arrivando a percorrere 45,870 metri spingendo un unico pedale con la sua unica gamba. In quindici stagioni raccoglierà un bronzo paralimpico (Atene 2004, inseguimento individuale), sedici medaglie ai mondiali ed europei su pista e su strada oltre a 29 titoli italiani. A 43 anni la sfida di Macchi non è ancora finita: l'Aisos (l'Associazione Italiana per lo Studio dell'Osteosarcoma) ha convinto un gruppo di grandi imprenditori (dai Pesenti della Italcementi a Giovanni Rana ai Bauli) a finanziare l'ultimo progetto di Fabrizio: la

qualificazione alle Paralimpiadi di Rio. «L'osteosarcoma — spiega Macchi — è la mia malattia. Colpisce soprattutto ragazzi dai 13 ai 20 anni. Agli adolescenti nelle scuole spiego come la diagnosi preventiva può salvare molte vite. E che chi subisce una grave amputazione non deve sentirsi un disabile ma un atleta e un uomo speciale». Speciale Macchi lo è davvero. Dopo l'amputazione, un decorso post operatorio difficile gli impedi di utilizzare qualunque tipo di protesi costringendolo a diventare un equilibrista: «Per mettervi nei miei panni — spiega — salite in bici staccando la gamba sinistra dal pedale e pedalate tenendo il sedere incollato alla sella. Per poter andare forte ho dovuto sviluppare un'agilità di pedalata mostruosa». Il percorso di Macchi verso Rio è tutt'altro che facile. Girando le piste di tutto il mondo (si comincia ad aprile in Messico), in due anni dovrà prima di tutto racimolare punti per qualificare l'Italia e poi staccare il pass individuale, sia nell'inseguimento su pista che nella cronometro su strada. Per riuscirci dovrà arrivare sempre nei pressi del podio. I suoi primi tifosi saranno i ragazzi delle scuole medie che da febbraio comincerà a incontrare in tutta Italia.

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

